

**POLITICA** IL PREMIER: RIVEDREMO IL PROVVEDIMENTO, MA VA APPROVATO ANCHE SE NON PIACE ALLA SINISTRA

# Berlusconi: intercettazioni, avanti con il ddl

**ROMA**

|| Silvio Berlusconi apre alle modifiche ma non demorde: è necessario approvare il ddl sulle intercettazioni. E pur non fissando un termine per il varo del provvedimento da parte del Parlamento ammonisce affinché si evitino «le calende greche». Il premier sceglie i «Promotori della libertà» per inviare questo messaggio, dopo che il Pdl ha deciso di dare il via libera ai «ritocchi» chiesti dai «finiani» e dall'opposizione.

«Dobbiamo - dice il premier - impedire che questa legge subisca la triste sorte che di solito tocca alle leggi che non piacciono alla sinistra e ai suoi pm politicizzati. Cambiamola - continua Berlusconi - emendiamola, rivediamola, ma approviamola è nell'interesse di tutti, altro che casta».

«In Italia - conclude il Cavaliere -, a dispetto di quello che dice l'Anm, potrebbero esserci anche 10 milioni di persone spiate, cifre che - sostiene il premier - non hanno eguali nel mondo». ► **PAG. 3**

**INTERVENTO** APPELLO AI PROMOTORI DELLA LIBERTÀ: «APPROVARE QUESTA LEGGE E' NELL'INTERESSE DI TUTTI». «BOSSI? UN ALLEATO LEALE»

## «Sì alle modifiche, ma si approvi il ddl»

Berlusconi rilancia sulle intercettazioni: «Controllati dieci milioni di cittadini. Si evitino le calende greche»

**ROMA**

|| Silvio Berlusconi apre alle modifiche ma non demorde: è necessario approvare il provvedimento che limita l'uso e la pubblicazione delle intercettazioni. E pur non fissando un termine per il varo del ddl da parte del Parlamento ammonisce affinché si evitino «le calende greche». Il premier sceglie i «Promotori della libertà» per inviare questo messaggio, dopo che il Pdl ha deciso di dare il via libera ai ritocchi chiesti dai finiani e dall'opposizione.

«Dobbiamo impedire che questa legge subisca la triste sorte che di solito tocca alle leggi che non piacciono alla sinistra e ai suoi pm politicizzati. Cambiamola - dice il premier in un videomessaggio - emendiamola, rivediamola, ma approviamola: è nell'interesse di tutti, altro che casta». Berlusconi, che se ci tiene a sottolineare la lealtà di Bossi

(«alleato sicuro»), ribadisce l'importanza del ddl sulle intercettazioni (ora all'esame del Senato) cifre alla mano nell'intento di dimostrarne l'abuso. «In Italia - a dispetto di quello che dice l'Anm - potrebbero esserci anche 10 milioni di persone spiate, cifre - sostiene - che non hanno eguali nel mondo». «Nessuno sta mettendo in discussione l'utilità delle intercettazioni nella lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata - dice - e non è vero che si vuol tutelare una presunta casta come affermano, sapendo di mentire, la sinistra, la lobby dei magistrati politicizzati e i giornalisti di sinistra: il problema è semplice e grave, siamo tutti spiati».

**Una tesi** che Berlusconi torna a supportare con i numeri: in Italia ci sono quasi 150.000 telefoni sotto controllo, nell'ipotesi che gli intercettati parlino con altre 50 persone arriviamo a 7 milioni e mezzo di italiani controllati ma

non è lontano dal vero chi ipotizza 10 milioni di intercettati vale a dire un italiano su 6. «Basti dire che negli Usa dove la popolazione è superiore di sei volte alla nostra le intercettazioni non arrivano neppure a 20 mila. E i telefoni intercettati negli Usa, in Gran Bretagna, in Germania e in Francia non arrivano alla metà di quelli intercettati in Italia» afferma il premier.

**Berlusconi quindi** lamenta i troppi «veti» alla Camera, temendo che causino un rinvio «alle calende greche» del ddl. «Per questo - dice il premier rivolto ai Promotori della Libertà - vi chiedo di unire la vostra voce alla mia per dire che è in pericolo il sacrosanto diritto alla privacy». Il Cavaliere ha messo in agenda un altro tema: le riforme istituzionali ribadendo la necessità di avere maggiori poteri per poter governare. «Fare le leggi sta diventando ogni giorno più difficile e lo sarà fintanto che non saremo riusciti ad appro-

vare le riforme istituzionali necessarie per ammodernare l'architettura costituzionale dello Stato, così da dare al nostro premier gli stessi poteri degli altri leader europei». ♦

